ESILII DA SBLOCCARE

Arriva l'autunno degli italiani stranieri in patria

FEDERICO GUIGLIA

Mentre l'opposizione «si mobilita», perché altrimenti si debilita, tutto lascia pensare che, oltre la politica, arriverà con gli eredi del «re di maggio» l'autunno della riconciliazione. Riconciliazione con alcune delle pagine strappate della nostra storia nazionale. Non badate ai girotondi, che oltretutto non si interessano di memoria cancellata. Si guardi, piuttosto, al ritorno in patria di Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto, i «discendenti maschi» di Umberto II, l'ultimo re d'Italia. Da ottobre in avanti saranno costituzionalmente liberi di rientrare dopo cinquantasei anni di decretato esilio per i Savoia. Ma per una strana combinazione di eventi la loro storia coinciderà con quella di altri italiani dimenticati, gli italiani espulsi dalla Libia giusto trentadue anni fa, e che in coincidenza con uno dei tanti viaggi «politici» previsto per l'autunno a Tripoli, potrebbe sbloccarsi: forse per la prima volta i connazionali nati o cresciuti in Libia potranno ottenere il visto turistico, che è loro ancora, e incredibilmente, negato. È un forse obbligato e prudente, ma non pessimista, se si pensa che alla presidente dell'Associazione rimpatriati dalla Libia, Giovanna Ortu, il visto è stato concesso. Quasi a voler sottolineare la disponibilità del governo libico di voltare anche simbolicamente pagina. Se son rose, fioriranno in autunno. Resta ancora aperta la questione degli italiani a cavallo del confine orientale, i quali non possono riacquistare i beni lasciati e confiscati quando furono costretti ad abbandonare Istria, Fiume e Dalmazia. Un'altra ferita di mezzo secolo fa, un'altra ferita che può e deve essere rimarginata con una forte iniziativa politico-diplomatica. Anche questa sollecitata dagli esuli dopo la riapertura delle Camere.

Le tre questioni - i Savoia, gli italiani di Libia, gli esuli del confine orientale - sono naturalmente molto diverse fra loro, ma legate da un filo di italianità. Un'italianità che oggi è possibile far politicamente pesare in maniera moderna, associandola alla salvaguardia di principi e di diritti che valgono per tutti. La fine dell'ostracismo, la libera circolazione, la restituzione di beni presi con la forza sono tutti criteri perfino elementari della convivenza fra popoli e persone. Ma per noi italiani, per la nostra antica tradizione e vocazione alla solidarietà, che per esempio si tramuta nel primato europeo di volontariato che noi deteniamo, quei «paletti» sono un dovere e un volere quasi naturali. Ricucire oggi il filo di quei drammi di tanti anni fa, cercare di risolvere con giustizia le ingiustizie che ancora colpiscono migliaia di nostri connazionali, è un imperativo, se non categorico, almeno «bipolare».

Sarebbe perciò un vero peccato se l'opposizione, anziché cogliere l'interesse nazionale delle novità autunnali in arrivo, rispolverasse la datata polemica anti-Savoia o si rifugiasse dietro l'alibi dell'indifferenza con cui per decenni le classi politiche hanno affrontato, cioè non affrontato, questi «nodi» nazionali e internazionali. Proprio perché il ritorno dei sabaudi senza più corona e la definitiva soluzione dei problemi dei nostri connazionali un tempo in Libia o in Istria non costituiscono più alcun «rischio» politico - ammesso che l'abbiano mai costituito -, è il momento di riflettere con serenità e severità sul tempo perduto. Il tempo che si è colpevolmente sprecato nel non riportare sui libri di scuola - per esempio - le tragiche vicende di cui sono stati vittime tanti nostri connazionali, eterni stranieri in patria (e persino fuori, come i Savoia).

Ma dire che l'oblio «è stato ingiusto», come pure ormai si ammette da molte parti, non basta più. Adesso è arrivato il momento di «ricordare».

f.guiglia@tiscalinet.it

LA VIGNETTA DI KRANCIC

SCONTRO SULL'ECONOMIA

Girotondo attorno ai conti pubblici

MAURIZIO MARCHESI

Luciano Violante, sempre più spericolato nelle sue argomentazioni da aspirante girotondino, ne ha elaborata una che vale la pena di riprendere. Non potendo contestare i dati sull'aumento dei livelli occupazionali da quando il governo di centrodestra è in carica, ha rivendicato ai governi dell'Ulivo il merito della performance. Al tempo stesso, ha però addebitato alla politica economica di Silvio Berlusconi la responsabilità dello stato di sofferenza dei conti pubblici. Che è un modo davvero singolare di ragionare: e fosse vero che la disoccupazione è diminuita grazie alle scelte fatte dai governi dell'Ulivo, perché si dovrebbe contestare l'affermazione che la sofferenza - peraltro sotto controllo - dei conti pubblici è la conseguenza di scelte sbagliate fatte dagli stessi governi nella passata legislatura? La verità, ovviamente, come ha da tempo avvertito l'opinione pubblica, è un'altra. L'economia, nonostante tutto e anche grazie all'accorta politica economica del governo in carica, non va così male, se l'occupazione cresce.

E i conti, come ormai è stato ampiamente documentato, non stanno ballando oltremisura nonostante qualche fibrillazione determinata dai riflessi negativi di una cattiva congiuntura internazionale che ha fatto saltare le previsioni di tutti i governi occidentali. Se mai, il dato sul quale l'opposizione dovrebbe decidersi a riflettere con ben altri argomenti e controproposte, è che il governo ha fatto fronte al buco lasciato da Visco e da Amato senza ricorrere all'aumento della pressione fiscale. E che non intende farlo neppure in presenza di una congiuntura non favorevole, come del resto è naturale che sia. E che proprio questa scelta di politica economica e fiscale spiega la ragione per la quale l'economia ha retto nonostante tutto e i livelli occupazionali sono cresciuti.

L'elemento di novità è che il ricorso alla leva dell'inasprimento fiscale è diventato, da quando la Cdl ha vinto le elezioni, un tabù. Un positivo tabù. E non si capisce davvero come la sinistra possa lamentare l'assenza del proposito, da parte del governo, di varare una finanziaria «lacrime e sangue», come ha strillato la solita *Unità*. E ancora meno si capisce la posizione della Cgil, sempre più distante dal mondo del lavoro e dagli interessi concreti di lavoratori e pensionati. Il governo ha aumentato in modo significativo le pensioni minime, non ha intaccato quelle in corso, sta predisponendo l'attenuazione delle aliquote Irpef e sgravi fiscali per i redditi bassi, per le famiglie e per le imprese. Perché la Cgil dovrebbe essere insoddisfatta? E perché l'opposizione si rifiuta di dare atto almeno di questo a Silvio Berlusconi? Il problema è che la sinistra non tollera che il governo stia dimostrando la capacità di tenere ferma la barra della propria linea programmatica nonostante l'economia internazionale abbia subito duri colpi. E nonostante gli scioperi generali dei seguaci dell'aspirante leader di un nuovo Ulivo, Sergio Cofferati, e i girotondi inscenati da giustizialisti da operetta, da consulenti di ministri e sottosegretari dell'era che fu, da cinematografari che temono di non ricevere più contributi dello Stato per realizzare opere che non vede nessuno, o da collaboratori della Rai che non vogliono arrendersi all'idea che la festa è finita.

Eppure, proprio partendo dai dati oggettivi della realtà e dai risultati conseguiti sino a questo momento dalla linea scelta dal governo la sinistra dovrebbe trovare lo spunto per ripensare la propria linea (che l'ha portata alla sconfitta elettorale) e cercare di capire perché, ad esempio, Giulio Tremonti stia riuscendo dove ha fallito Vincenzo Visco nella lotta agli evasori fiscali (dopo aver fatto emergere più di centomila miliardi che durante i governi dell'Ulivo erano rimasti tranquillamente e illegalmente all'estero). O perché, con Bossi al governo, ci si sta avviando alla regolarizzazione di quasi un milione di immigrati extracomunitari che dai prossimi mesi avranno un regolare stipendio sul quale i loro datori di lavoro pagheranno i contributi dovuti agli enti previdenziali. Parta da qui, la sinistra, se vuole riguadagnare la chance di competere per il governo del Paese e costruisca una sua proposta sulla quale misurarsi con il governo. Lasci perdere la propaganda o l'invocazione di «lacrime e sangue». Torni, finalmente, in contatto con il Paese reale e si liberi dei Violante, dei Cofferati e dei girotondi.

Appunto

La luce di Biagi

Per uno studio del giornalismo di Enzo Biagi. Seguono estratti dal *Corriere della Sera* e dall'*Espresso*.

Corriere di ieri, 25 agosto 2002: «Berlusconi... del resto vedemmo già in passato altri prodigi: ricordo il giovane tifoso del Milan in coma, che sentendo la voce del presidente si ridestò». Corriere dell'11 dicembre 1997: «Berlusconi... c'è perfino la prova delle sue qualità taumaturgiche: il piccolo Andrea, tifoso del Milan, che aveva perduto conoscenza, ascoltando un nastro con la voce del Cavaliere ritrovò gioia e perspicacia». *Corriere* del 17 giugno 1999: «Bruno Vespa raccontò la storia meravigliosa del ragazzino tifoso del Milan che, mi pare, era in coma, e si risvegliò ascoltando la voce del presidente che ripeteva: sono Silvio Berlusconi: alzati e cammina». *Corriere* ancora di ieri: «Silvio, dacci la luce... un altro capo del governo, mi sembra si chiamasse Benito, fu celebrato anche più di Edison». *Corriere* del 26 novembre 1998: «Ho cominciato a fare questo mestiere più di mezzo secolo fa: comandava il Duce. Arrivava ogni giorno nelle redazioni il Foglio delle disposizioni». *Corriere* del 25 marzo 1999: «Ero praticante... Mi mandarono in piazza Maggiore: per raccontare come la gente avrebbe accolto l'annuncio. Lui, il Duce, doveva parlare». *L'Espresso*, agosto 2002: «Balilla, avanguardista, Gil (Gioventù italiana del littorio) poi Guf (Gruppo universitario fascista). Io, e ne fui soddisfatto, vinsi anche a Bologna i prelittoriali della critica cinematografica, e scrivevo sull'*Assalto*».

Filippo Facci

POLITICA ESTERA

Il dilemma di una Turchia europea

ALBERTO INDELICATO

Siamo sicuri che l'Europa - sia i governi degli Stati membri, sia la Commissione - non stia ingannando la Turchia facendole balenare la speranza di entrare a far parte dell'Unione sia pure entro un periodo non breve? L'interrogativo sorge inevitabile specie dopo le ultime misure adottate dal Parlamento di Ankara, in base alle quali è stata ad esempio abolita la pena di morte in tempo di pace e sono stati riconosciuti dei diritti civili e politici alla etnia curda in quanto minoranza linguistica. È noto, infatti, che queste misure erano da tempo richieste quali condizioni indispensabili e preliminari perché si prendesse in considerazione l'eventualità di un ingresso della Turchia nell'Unione europea. Condizioni necessarie ma tutt'altro che sufficienti.

Vi sono, in effetti, altri ostacoli, la cui rimozione sfugge in parte alle possibilità del governo e del Parlamento di Ankara. C'è anzitutto un dato puramente geografico: la Turchia con l'eccezione di un piccolo territorio, la Tracia Orientale, fa parte dell'Asia. Si tratta di un elemento di per sé non determinante, ma che potrebbe domani essere invocato quale precedente. Lo stesso può dirsi del fatto che il popolo turco non appartiene alla cultura cristiano-umanistica che caratterizza gli europei. In discussione non è un concetto religioso, ma un fattore maturato in secoli di storia e ormai radicato profondamente nella civiltà europea. L'«innesto» di tale fattore tentato da Mustafà Kemal Atatürk è troppo recente e si è rivelato tutto sommato superficiale. Sarebbe difficile, se non impossibile, rifiutare tra qualche anno ad altri Stati (ad esempio al Marocco, anch'esso candidato) l'ingresso nell'Unione europea, se esso fosse stato per ipotesi già concesso alla Turchia. Non si tratta soltanto di aspetti storico-culturali, che potrebbero sembrare astratti. Da essi discendono alcune conseguenze pratiche che non possono esser sottovalutate, anche perché non sono facilmente modificabili dai dirigenti di Ankara in un lasso di tempo breve. Nonostante l'occidentalizzazione voluta ed imposta da Mustafà Kemal Atatürk, la società turca è sempre percorsa da tentazioni «islamiste», nel cui sfondo vi è quella *sharia* che dovrebbe permeare di sé tutta la vita sia privata che pubblica e che è totalmente contraria alla nostra concezione laica. Tentazioni, è necessario aggiungere, che hanno avuto modo di manifestarsi anche in libere elezioni, in cui i partiti «religiosi» hanno ottenuto democraticamente affermazioni significative. Esse sono state e saranno sempre bloccate dall'intervento della casta militare, «garante» della rivoluzione kemalista. Ma se di fronte a questo *altolà* delle forze armate, che ha risparmiato alla Turchia la sorte dell'Algeria o dell'Iran, gli europei hanno tirato un respiro di sollievo, non si è potuto ignorare che esso costituiva una violazione clamorosa delle più elementari regole democratiche. Che cosa avverrebbe in futuro in un'analoga eventualità?

Dell'Unione europea fa già parte la Grecia, con la quale la Turchia ha un contenzioso che periodicamente torna d'attualità e che potrebbe influire sul buon andamento delle istituzioni comuni. Si potrebbe anche sperare che, invece, l'adesione di entrambi i Paesi possa eliminare i loro contrasti: è possibile, anche se non probabile. Ci sono infine gli aspetti economici: quando Ankara sarà in grado di soddisfare le condizioni di Maastricht? La Turchia nell'Unione fruirebbe di tutti i vantaggi finanziari di sostegno alla sua economia ed in particolare alla sua agricoltura. Gli Stati che attualmente si dividono tali aiuti saranno disposti a rinunciarvi?

TEMPO: Alta pressione A; Bassa pressione B; Linea delle isobare; Fronte freddo; Fronte caldo; Fronte occluso; SOLE; VARIABILE; NUVOLOSO; COPERTO; PIOGGIA; TEMPORALE; NEVE; NEBBIA

MARI: CALMO POCO MOSSO; MOSSO MOLTO MOSSO; AGITATO MOLTO AGITATO

VENTI: DEBOLE forza 0/3; MODERATO forza 4/5; FORTE forza 6/7; MOLTO FORTE forza 8/9

che tempo fa

NUMERI UTILI

TRAFFICO - PERCORRIBILITÀ AUTOSTRADE 0643632121

PREVISIONI FRANCIA 0033-836680808

ACI PRONTO INTERVENTO 116

METEO MARE BOLLETTINI 010267451

PREVISIONI SVIZZERA 0041-848800162

SITI INTERNET:

www.intellicast.com/weather/europe

www.meteoitalia.it

www.meteo.fr/temps/

IL SOLE

	Sorge	Tramonta
Milano	6,35	20,14
Torino	6,42	20,20
Venezia	6,26	20,01
Roma	6,28	19,55
Palermo	6,31	19,47

LA LUNA

CALANTE

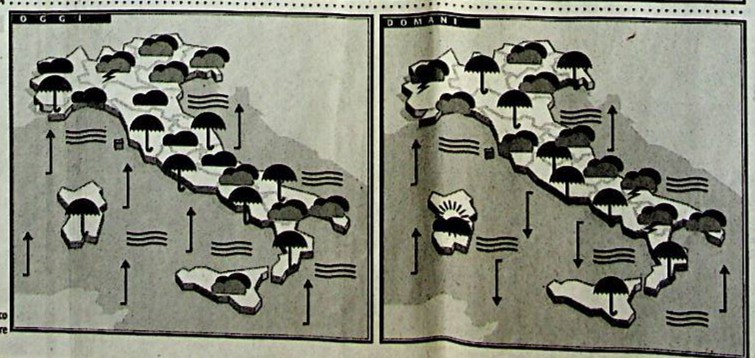
Disco illuminato: 88%

Età: 17 giorni

IN ITALIA (ieri)

	Min	Max ore 13
Alghero	21	25
Ancona	19	25
Aosta	16	19
Bari Palese	18	27
Bologna	np	27
Bolzano	17	27
Cagliari	24	29
Campobasso	17	np
Catania	22	30
Cuneo	np	np
Firenze	19	27
Genova	23	27
Imperia	24	26
L'Aquila	17	26
Messina	23	29
Milano	19	27
Mondovì	np	17
Napoli	18	27
Palermo	23	27
Perugia	17	26
Pescara	17	26
Pisa	19	26
Potenza	np	np
Reggio Calabria	22	28
Roma Ciampino	20	25
Roma Fiumicino	20	22
S. Maria di Leuca	22	27
Torino	17	17
Trieste	20	26
Venezia	18	27
Verona	20	27

FONTE: Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare



ALL'ESTERO (ieri)

	Min	Max
Algeri	21	30
Amsterdam	15	18
Atene	22	33
Bangkok	23	29
Barcellona	19	23
Belgrado	18	30
Berlino	16	29
Bonn	13	22
Bruxelles	11	18
Bucarest	15	30
Buenos Aires	16	23
Chicago	20	23
Copenaghen	18	25
Francoforte	14	25
Gerusalemme	19	30
Ginevra	16	27
Helsinki	11	26
Hong Kong	25	28
Il Cairo	23	33
Istanbul	23	29
Lisbona	17	25
Londra	15	24
Los Angeles	18	26
Madrid	16	29
Malta	23	29
Monaco	17	26
Mosca	9	19
New York	17	21
Nizza	21	27
Oslo	13	26
Parigi	14	25
Praga	15	27
Sofia	15	26
Stoccolma	13	27
Tunisi	26	33
Varsavia	14	27
Vienna	15	27
Zurigo	16	26

SITUAZIONE GENERALE

Generalmente nuvoloso; con precipitazioni e sporadici temporali.

PREVISIONI PER OGGI

Situazione: Nord: coperto sul settore occidentale, con precipitazioni diffuse a prevalente carattere temporalesco, sul resto del Settentrione nuvoloso. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni tirreniche con precipitazioni diffuse con temporali; sulla Sardegna precipitazioni. Sud e Sicilia: nuvoloso con precipitazioni.
Temperature: in diminuzione nei valori massimi al nord e sulle regioni tirreniche.
Venti: deboli; occidentali sulla Sardegna, meridionali altre regioni.
Mari: poco mossi.

PREVISIONI PER DOMANI

Situazione: Nord: nuvolosità irregolare con piovaschi sparsi; nel corso della giornata nuvoloso con precipitazioni a carattere temporalesco.
Centro : in prevalenza nuvoloso con precipitazioni sparse; schiarite sulla Sardegna.
Sud e Sicilia: cielo parzialmente nuvoloso con manifestazioni temporalesche.
Temperature: senza variazioni di rilievo.
Venti: deboli con locali rinforzi; settentrionali sulle regioni tirreniche, meridionali sulle altre zone.
Mari: da poco mossi a localmente mossi.